

Al Settore _____

Prot. n° 11928 del 30 MAG 2014



CITTA' DI ALCAMO

Provincia di Trapani

DETERMINAZIONE SINDACALE

N. 0046 DEL 10 GIU. 2014

OGGETTO: Intitolazione del Cortile del Collego dei Gesuiti a Sant'Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio.

IL SINDACO

Vista la richiesta avanzata dalla Parrocchia Sant'Oliva di Alcamo prot. n.8802 in data 17.02.2014, tendente ad ottenere l'intitolazione del Cortile del Collego dei Gesuiti a Sant'Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio;

Viste le allegate biografie dei due Santi;

Visto il verbale della 1^a Commissione Consiliare di studio e di consultazione n.26 del 21/05/2014, che esprime parere favorevole all'intitolazione del Cortile del Collego dei Gesuiti a Sant'Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio;

Vista la Legge n°. 1188 del 23.06.1927;

Vista la L.R. n.16 del 15/03/1963 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 4/96 art.19;

Visto il vigente Regolamento Comunale per la toponomastica approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n°157/2002;

Visto lo Statuto Comunale;

Vista la circolare del Prefetto di Trapani N°. 4420 del 13.05.1991;

DETERMINA

1. Intitolare il Cortile del Collego dei Gesuiti a Sant'Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio;
2. Subordinare l'esecutività del presente atto alla richiedenda preventiva autorizzazione prefettizia ex art. 1, Legge 23.06.1927 n°. 1188;
3. Pubblicare copia della presente Determinazione all' Albo Pretorio del Comune di Alcamo per giorni 15 consecutivi, nonché sul sito web www.comune.alcamo.it.

Per l'istruttoria

IL DIRIGENTE

Avv. Marco Cascio

IL SINDACO

Dr. Prof. Sebastiano Bonventre

Il Vice Sindaco

Arch. Salvatore Cusumano

Proposta di determina del Sindaco avente ad oggetto: Intitolazione del Cortile del Collegio dei Gesuiti a Sant' Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio

Il Dirigente del settore Affari Generali e Risorse Umane

Vista la legge Regionale 11/12/1991 n.48 e successive modifiche ed integrazione;

Verificate la rispondenza della proposta di determinazione in esame alle vigenti disposizioni;

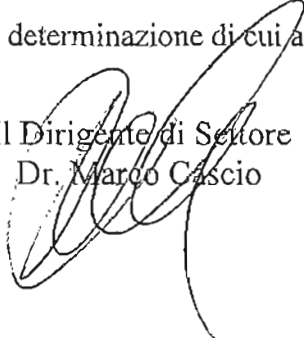
Verificata altresì, la regolarità dell'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento, secondo quanto previsto dalla L.15/2005;

Ai sensi dell'art. 1 lett i) della L.R. 48/91 e successive modifiche ed integrazioni esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di determinazione di cui all'oggetto;

Alcamo li

29 MAG 2014

Il Dirigente di Settore
Dr. Marco Cascio



Il sottoscritto Dirigente del 1° Settore SERVIZI FINANZIARI.

Vista la Legge Regionale 11/12/1991 n.48 e successive modifiche ed integrazioni;


Verificata la rispondenza della proposta di determinazione in esame allo strumento finanziario;

Ai sensi dell'art.1, comma 1 lett. i) punto 01 della L.R. 48/1991 e successive modifiche ed integrazioni, esprime **PARERE FAVOREVOLE** in ordine alla regolarità contabile della proposta di determinazione di cui all'oggetto.

Alcamo, li

10/6/2014

Il Dirigente di Settore





PARROCCHIA S.OLIVA ALCAMO

UFFICIO DI ALCAMO
POSTA IN ARRIVO
17 FEB. 2014
Prot. n. 8802 del
Assegnata al Settore *San. Demogr.*
Il Segretario Generale
17 FEB 2014

ILL.MO SIG. SINDACO

CONSIGLIO COMUNALE

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

DELLA CITTA' DI ALCAMO

Settore Servizi Demografici
Prot. n. del
Assegnata per la responsabilità
del procedimento ex l. 341/90 a
Alcamo li. il dirigente

A. f.e. *Curio Vercoile - Trofani*

Questo Consiglio Pastorale Parrocchiale, mentre assieme a tutta la città di Alcamo gode della ristrutturazione del Collegio dei Gesuiti ubicato nel territorio di questa Parrocchia ed auspica una fruizione sempre più ampia per il bene e la promozione civile e culturale dei cittadini alcamesi e non solo e per conseguenza una più attenta vigilanza e custodia dell'ambiente e tutto l'immobile

CHIEDE

che venga assegnato un nome al cortile interno che ricordi i due grandi pilastri e fondatori della Compagnia di Gesù dei quali abbiamo le statue sull'imponente e monumentale facciata della Chiesa attigua del Gesù.

Si propone perciò la denominazione: "Cortile Sant' Ignazio e San Francesco Saverio".

Sicuri di una benevola doverosa accoglienza che ne ricordi le prestigiose origini ed eviti possibili inopportune intrusioni, distintamente si ossequia.

W. G. P. Leo Superstatodellaria
Antonio Amodeo Mes
Bon. del. Cadeu Abitabile Franco
Monica Cofale
Roberto Beverodi
Luca Pardo



Il parroco
ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Alcamo 15 febbraio 2014
Suor Maria Jesus Bonadei

Federico Ceccato
Suor Vega Peña
Rosalia Monaro
Sip. O. 1/26
Luca Rosale
Patrone Vito



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

1^A COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE; CULTURA E SCUOLA; SPORT E TURISMO; PROBLEMI GIOVANILI;
SOLIDARIETA' SOCIALE; ASSISTENZA E BENEFICENZA PUBBLICA; IGIENE E SANITA'

Verbale n. 26 del 21.05.2014

L'anno duemilaquattordici, il giorno Ventuno (21) del mese di Maggio alle ore 9.00 si è riunita la 1^o Commissione Consiliare, regolarmente autoconvocata presso i locali dell' Ufficio del Personale siti in via Amendola - Alcamo, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

RICHIESTA PARERE PER INTITOLAZIONE CORTILE DEL COLLEGIO DEI GESUITI A SANT' IGNAZIO DI LOYOLA ED A SAN FRANCESCO SAVERIO

Alle ore 9.00 in prima convocazione sono presenti:

COGNOME E NOME	CARICA	PRESENTE	ASSENTE	E	U
TROVATO SALVATORE	Presidente	SI	/	9.00	10.05
RANERI PASQUALE	V/ Presidente	SI	/	9.00	10.05
CALDARELLA GIOACCHINA	Componente	SI	/	9.30	10.05
D'ANGELO VITO SAVIO	Componente	NO	SI	/	/
LONGO ALESSANDRO	Componente	SI	/	9.00	9.30
MILITO STEFANO /59	Componente	NO	SI	9.00	10.05
MILITO STEFANO /62	Componente	SI	/	9.00	10.05
VESCO BENEDETTO	Componente	SI	/	9.00	10.05

Il Presidente Sig. Trovato, constatata e fatta constatare la legalità della seduta, dichiara aperta la stessa alla presenza della segretaria sig.ra Margherita Varvaro.

La Commissione riprende i lavori interrotti nella seduta del 14.03.2014 ed inizia con la lettura ed analisi del punto avente per oggetto: "RICHIESTA

PARERE PER INTITOLAZIONE DEL CORTILE DEL COLLEGIO DEI GESUITI A SANT' IGNAZIO DI LOYOLA ED A SAN FRANCESCO SAVERIO" e nello specifico la nota prot. n.8802 del 17.02.2014 inviata da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia di Sant' Oliva di Alcamo, con cui chiedono che venga assegnato un nome al cortile interno del Collegio dei Gesuiti e nello specifico Sant'Ignazio di Loyola e San Francesco Saverio.

Alle ore 9.30 esce il Componente Longo ed entra la Componente Caldarella. La Commissione continua i lavori con la lettura della biografia di Sant' Ignazio di Loyola e con quella di San Francesco Saverio.

Dopo la lettura il Presidente mette a votazione la proposta di richiesta di parere per l'intitolazione del Cortile dei Gesuiti a Sant' Ignazio di Loyola ed a San Francesco Saverio:

FAVOREVOLI: Trovato, Milito/59, Milito/62 e Caldarella.

CONTRARI: Nessuno

ASTENUTI: Raneri, Vesco

La Commissione esprime parere "FAVOREVOLE"

Il Presidente, alle ore 10.05 chiude i lavori e dichiara sciolta la seduta.

Dal ché, redatto il presente verbale viene letto confermato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO

SIG.RA MARGHERITA VARVARO F.to

IL PRESIDENTE

SIG. SALVATORE TROVATO





3 DIC.: SAN FRANCESCO SAVERIO:

PATRONO DELLE MISSIONI E DELL'ORIENTE

A San Francesco Saverio sono bastati dieci anni di lavoro missionario, fatto con intelligenza e assoluta dedizione per il nome di Gesù, per guadagnarsi sul campo i titoli di Patrono dell'Opera di Propagazione della Fede (1904) di Patrono delle Missioni (nel 1927 insieme a Santa Teresa di Gesù Bambino, mai stata in una missione vera e propria). Ma già nel lontano 1748 era stato dichiarato Patrono dell'Oriente. È una delle più grandi figure del 1500 e della storia della Chiesa moderna.

Ma chi era Francesco Saverio?

Nacque nel castello di Xavier, nella Spagna del nord, nel 1506. Sesto figlio di Maria e di Juan de Jassu, che aveva studiato a Bologna e che allora ricopriva la carica di presidente del Consiglio reale di Navarra. Era di famiglia nobile. Ma già da bambino conobbe il dolore per la perdita del padre. Dopo essere entrato nel clero di Pamplona, nel 1525 si recò a Parigi per proseguire gli studi. Quella di Parigi era una delle famose università del tempo di respiro "europeo" (insieme a Bologna, Salamanca, Oxford, Padova, ed altre) che attirava studenti da tutta Europa.

Nel 1530 Francesco diventò "Magister Artium" oggi si direbbe si laureò in Lettere. Cominciò ad insegnare perché gli interessava la carriera accademica. Nel collegio Santa Barbara, dove risiedeva, conobbe Ignazio di Loyola, altro spagnolo in trasferta a Parigi per studi. L'incontro voluto dalla Provvidenza si rivelò decisivo per la sua vita. Egli stesso scriverà in una lettera: "Quale grazia Nostro Signore mi ha fatto nell'aver conosciuto il signor Maestro Ignazio". Questi aveva 15 anni più di lui, quindi più maturo di anni, più esperto della vita e più avanti nel cammino spirituale: si era già "convertito" a Gesù Cristo.

Dopo lunghe conversazioni con Ignazio nel 1533 avvenne la "conversione" definitiva di Francesco a Gesù Cristo. Continuò inoltre a far parte di quel gruppo di "ignazisti" che nel 1534 a Montmartre emisero i voti religiosi: era il primo nucleo della Compagnia di Gesù, chiamati poi Gesuiti. Diventato sacerdote a Venezia nel 1537, e dopo un po' di apostolato nelle città di Vicenza e di Bologna, fu segretario di Ignazio di Loyola per il biennio '39-'40. Poi la svolta radicale, che avrebbe segnato per sempre la sua vita. Nel 1540 Francesco accettò con entusiasmo di sostituire un missionario in partenza che si era ammalato. Il papa Paolo III lo nominò nunzio apostolico per le Indie.

Missionario tra i pescatori di perle

Il 1500 è stato un secolo di grandi navigatori. La scoperta dell'America da parte del genovese Cristoforo Colombo nel 1492 aveva risvegliato l'entusiasmo. Il mare non faceva più paura, non era il nemico dell'uomo di cui bisognava diffidare. Nel mare si tornavano a vedere grandi opportunità: nuove vie di comunicazione, certamente, ma anche di arricchimento veloce (molto spesso a spese degli indigeni) mediante il commercio.

Francesco Saverio partecipò di questo spirito di avventura proprio di tanti navigatori del secolo. "Per lui mari e oceani non furono mai barriere d'ignoto e di paura. Erano strade aperte: Vero uomo dell'Evo moderno, non tollerava limiti nell'andare. Ma la sua meta non erano l'oro e l'argento del Nuovo Mondo appena scoperto: affrontava onde e tempeste solo per incontrare altri uomini, ignorando confini e barriere di razza o lingua o cultura. Tutti erano destinatari della notizia cristiana e lui doveva farsene messaggero. Nulla e nessuno era troppo lontano o troppo diverso" (Domenico Agasso).

Erano molti quelli che sfidavano i mari per arricchire se stessi materialmente. Francesco e tanti altri missionari (prima e dopo di loro) affrontavano le stesse fatiche e gli stessi rischi per arricchire gli altri spiritualmente.

Nel maggio del 1542 era a Goa, allora capitale delle colonie portoghesi dell'Oriente. Furono questi per Francesco mesi di intensa attività pastorale, nel settore della formazione del clero indigeno. Era tornato un po' professore. Ma sentiva nel profondo del cuore che questo non era il suo compito e il suo destino. Il suo primo lavoro missionario fu nelle coste meridionali del subcontinente indiano e nell'isola di Ceylon. Lavorò con dedizione e amore tra i pescatori di perle, convertiti da poco tempo, e privi di cure pastorali. Questi appartenevano ad una delle caste più basse dell'India: Francesco ne imparò la lingua, il tamil, li istruì scrivendo per loro un Catechismo, e li difese politicamente dagli invasori.

Nel biennio '45-'47 lavorò nelle isole Molucche, appartenenti anch'esse alla diocesi di Goa. Oltre agli indigeni egli si occupa anche dei mercanti portoghesi, giunti nelle Indie per arricchirsi. Anch'essi avevano bisogno delle sue cure pastorali.

Francesco non si è stabilito in modo permanente in nessun luogo di missione. Un po' come san Paolo, il suo grande modello, lui doveva iniziare il lavoro missionario più difficile, seminare i campi di seme evangelico, altri lo avrebbero coltivato e curato, altri ancora avrebbero raccolto. Voleva personalmente conoscere tutta l'Asia, per informare il Papa su questo nuovo mondo. E per realizzare questa spinta missionaria ecco che Dio gli prepara un altro incontro provvidenziale. Anche questo darà una svolta decisiva alla sua opera di evangelizzatore.

"I Giapponesi amano ascoltare le cose di Dio"

Verso la metà del 1547 nell'isola di Malacca Francesco Saverio fece la conoscenza di un indomito lupo di mare, di nome Yajiro, un ex pirata del mari della Cina. Particolare fondamentale: era giapponese. Questi gli fece una bellissima descrizione del Cipangu, cioè del Giappone. Yajiro parlava dei propri connazionali come di un popolo di buona cultura, animato dal desiderio di imparare e dell'interesse anche per le cose religiose. Francesco ascoltava tutte queste cose, sognando già il suo nuovo campo di apostolato. Voleva presto rispondere a questo desiderio dei Giapponesi di conoscere "cose nuove su Dio".

Quest'anno cade proprio il 450° anniversario del suo arrivo in Giappone. Arrivò infatti il 15 agosto 1549, precisamente a Kagoshima insieme ad un suo compagno missionario e Yajiro che frattanto aveva ricevuto il battesimo prendendo il nome di Paolo della Santa Fede: sarebbe stato il suo interprete. Il primo approccio con i nuovi amici da portare a Cristo non fu semplice. Francesco trovò un paese in preda alle lotte fra i grandi feudatari e latifondisti, con un potere centrale imperiale che non si imponeva. Il problema della lingua affiorò subito. Data la modesta cultura dell'ex pirata diventato interprete le difficoltà furono tante. Impiegò ben quaranta giorni ad imparare i comandamenti in giapponese. I frutti di conversione arrivarono e furono abbondanti e consolanti. Lui stesso scriveva con entusiasmo ai Gesuiti di Goa questo bellissimo elogio dei Giapponesi di allora: "La gente con la quale abbiamo finora parlato è la migliore che abbia mai incontrato, e credo che tra gli infedeli non se ne troverà mai altra che superi i giapponesi. È gente sobria nel mangiare; molti sanno leggere e scrivere; hanno una sola moglie; pochi sono i ladri; amano ascoltare le cose di Dio".

Cresceva intanto l'opposizione alla sua predicazione da parte dei bonzi buddisti. Cercò una strada diversa, per vincere questa resistenza. Puntò in alto, molto in alto, all'imperatore



stesso. Voleva ottenere il permesso di predicare da lui stesso. Ma qui fece un errore: l'aspetto umile dei missionari, il loro modo di vestire suscitò invece che attenzione disprezzo tra la gente, con il risultato che non venne ricevuto dall'imperatore.

Cambiò subito strategia e metodologia evangelizzatrice. Oggi si parla molto di adattamento e di "inculturazione" per poter annunciare il Vangelo. Non è certo una novità nel campo della evangelizzazione. La storia della Chiesa porta molti esempi. Sulla scia del primo evangelizzatore, di Gesù Cristo stesso. Nel secondo incontro Francesco ed i suoi amici si presentarono vestiti secondo l'etichetta, portando all'imperatore dei doni europei. Ottenne così il permesso di predicare liberamente e fare conversioni.

Nel Giappone Francesco battezzò più di mille persone. Riuscì a formare delle buone comunità di cristiani, compatte e composte da tutte le classi sociali. Ma sempre più sovente affiorava una obiezione. Francesco presentava il Cristianesimo come la verità in campo religioso, superiore alle altre religioni conosciute dai Giapponesi. Questi però gli dicevano: se nel cristianesimo c'è la verità come mai in Cina non ne sanno niente? Per i Giapponesi di allora la Cina era il paese guida, in tutto, dalle scoperte scientifiche alle ultime mode. Quindi doveva conoscere anche il Cristianesimo se questo era la verità. E Francesco che conosceva bene la logica decise subito di partire per la Cina. Cristianizzata la Cina, in Asia non ci sarebbero state altre difficoltà.

È proprio vero che l'uomo propone e Dio dispone. Francesco lasciò il Giappone per far ritorno a Goa e qui preparare il viaggio. Dopo varie difficoltà arrivò a Canton, porta verso la Cina. Accompagnato da un solo compagno, cinese e cristiano, colto da forti febbri, morì sull'isola di Sanchuan, proprio davanti alle coste cinesi. Era il 1552. Aveva solo 46 anni. Il suo sogno svaniva. Ma altri ben presto nel suo ricordo e seguendo l'esempio, avrebbero ripreso l'idea e realizzato il progetto.

MARIO SCUDU ***

San Francesco Saverio: missionario catechista

San Francesco Saverio fu un grande missionario e un grande catechista. E fu grande missionario perché grande catechista. Questo lo dimostrò nella sua prima missione nell'India meridionale. Nel suo metodo missionario procurò subito di imparare la lingua dei suoi catechizzandi. Ebbe poi una opzione preferenziale per i bambini e i ragazzi. Proprio per essi preparò dei Catechismi. Per gli adulti invece creò un "metodo per pregare" e anche un catechismo adatto a loro.

Nel Giappone, cambiando i soggetti da evangelizzare, cambiò metodologia. Ne studiò prima la struttura sociale, quindi cominciò i primi approcci con i signori feudali e con i bonzi, attraverso numerose "discussioni o dialoghi".

San Francesco Saverio dava grande importanza al ministero della Parola, e questa annunciata con stile popolare. Lo considerava come il centro di tutta la evangelizzazione. Lui stesso affermava: "Le vostre prediche saranno frequenti tanto quanto potranno esserlo, poiché questo è un bene universale da cui si ottiene molto frutto, servizio a Dio e vantaggio per le anime".

IMMAGINI:

- 1 San Francesco Saverio (1506 - 1552) /
- 2 Costumi giapponesi

Ignazio di Loyola

Gli esercizi per l'anima

α .

[Commenta](#)



[Clicca per ingrandire](#)

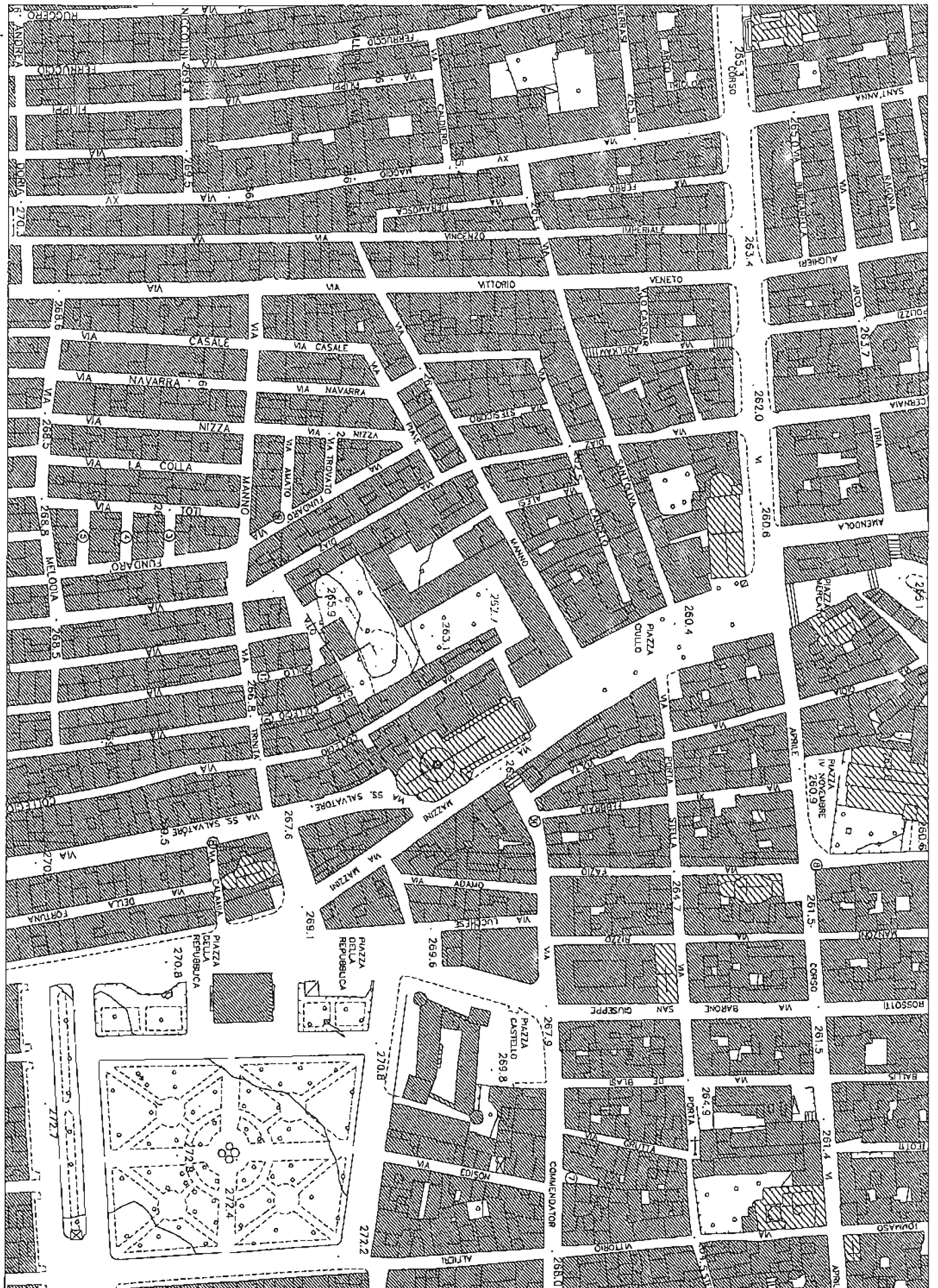
Íñigo López nasce il 24 dicembre 1491 nel castello di Loyola, vicino la città di Azpeitia (Spagna). Ultimo di tredici fratelli, la madre muore quando Ignazio ha solo sette anni. Diventa paggio al servizio di Juan Velázquez de Cuéllar, tesoriere del regno di Castiglia e di lui parente. La vita cortigiana di Ignazio in questo periodo prevede uno stile sregolato, senza freni morali.

Nel 1517 prende servizio nell'esercito. A seguito di una grave ferita subita durante la Battaglia di Pamplona (1521) e per colpa della ferita passa un lungo periodo di convalescenza nel castello del padre. Durante la degenza ha occasione di leggere numerosi testi religiosi, molti dei quali dedicati alla vita di Gesù e dei santi. Travolto dal desiderio di cambiare vita, si ispira a Francesco d'Assisi. Decide di convertirsi e si reca in Terra santa, per vivere come mendicante, ma presto è costretto a rientrare in Spagna.

In questo periodo elabora un proprio metodo di preghiera e contemplazione, basato sul discernimento. Risultato di queste esperienze saranno poi gli "Esercizi Spirituali", metodi che descrivono una serie di meditazioni a cui, poi, il futuro ordine dei Gesuiti adotterà. Quest'opera inoltre influenzerà profondamente i futuri metodi di propaganda della Chiesa cattolica.

Entra nel monastero di Manresa, in Catalogna, dove sceglie di praticare un severissimo ascetismo. Ignazio ha varie visioni, come racconterà successivamente nella sua "Autobiografia". La Vergine Maria diventa oggetto della sua devozione cavalleresca: l'immaginario militare giocherà sempre una parte importante nella vita e nelle contemplazioni religiose di Ignazio di Loyola.

Nel 1528 si trasferisce a Parigi per studiare presso l'università cittadina; rimane in Francia per sette anni, approfondendo la propria cultura letteraria e teologica, e cercando di coinvolgere altri studenti ai suoi "Esercizi Spirituali".



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

1. Il sottoscritto Segretario Generale, attesta che copia della presente determinazione è stata ~~posta~~ ^{posta} in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune in data 12 GIU 2014 e vi resterà per gg. 15 consecutivi, nonché sul sito web www.comune.alcamo.it.

Alcamo, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Cristofaro Ricupati)
